

## 9. L'AGRICOLTURA

### 9.1. Il valore della produzione nel 2015

L'analisi del valore della produzione (PPB) e del valore aggiunto ai prezzi di base (VAPB) per singoli comparti e in complesso (tab. 9.1) offre una visione completa della situazione congiunturale e delle particolarità dell'agricoltura regionale, oltre al suo contributo all'analogo dato nazionale.

A partire dal 2014 Istat ha ricalcolato i valori della produzione in base al nuovo sistema europeo dei conti –SEC- 2010. Rinviando alla nota metodologica per i dettagli<sup>1</sup>, occorre sottolineare che la revisione ha riguardato principalmente il valore dei servizi e delle attività secondarie della branca agricoltura. Con il nuovo calcolo il valore della produzione risulta superiore del 4,5% e il valore aggiunto del 12% rispetto ai corrispondenti delle vecchie serie. Pertanto i dati riportati ante 2014 in questo capitolo sostituiscono quelli delle precedenti edizioni e non sono con essi paragonabili.

Nel 2015 oltre il 13% del valore della produzione e oltre il 10% del valore aggiunto agricolo nazionale sono stati prodotti in Lombardia, che si mantiene la prima regione italiana relativamente alla branca agricoltura.

Come negli anni precedenti, la Lombardia conferma una differente composizione della PPB rispetto a quella nazionale: sul piano regionale gli allevamenti rappresentano quasi il 60% della PPB e i prodotti vegetali meno del 27%, mentre a livello nazionale il rapporto tra il peso relativo di tali comparti è invertito, con gli allevamenti che contribuiscono per meno del 30% alla PPB e le coltivazioni agricole che arrivano invece al 52%. Da tali rapporti emerge il peso consistente della zootecnia lombarda, che produce quasi il 26% del valore dell'intero comparto nazionale, mentre i prodotti vegetali rappresentano una quota modesta (6,6%) del dato complessivo, anche se in Lombardia

1. Istat, giugno 2015, Le novità nei conti agricoli, <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Tab. 9.1 - Ripartizione della PPB dell'agricoltura lombarda e italiana nel 2015 a prezzi correnti (mio euro)

	Lombardia	Italia	% Lombardia	% Italia	% Lomb/Ita
<b>Coltivazioni agricole</b>	1.869	28.376	26,2	52,1	6,6
Erbacee	1.001	14.043	14,1	25,8	7,1
- Cereali	571	4.444	8,0	8,2	12,9
<i>Fumento tenero</i>	61	573	0,9	1,1	10,7
<i>Riso</i>	160	403	2,2	0,7	39,7
<i>Granoturco ibrido</i>	265	1.131	3,7	2,1	23,5
- Legumi secchi	5	96	0,1	0,2	5,5
- Patate e ortaggi	280	7.700	3,9	14,1	3,6
<i>Patate</i>	7	609	0,1	1,1	1,1
<i>Pomodori</i>	59	1.136	0,8	2,1	5,2
<i>Poponi o meloni</i>	55	237	0,8	0,4	23,3
- Industriali	67	657	0,9	1,2	10,1
<i>Barbabietola da zucchero</i>	6	97	0,1	0,2	5,8
<i>Soia</i>	59	320	0,8	0,6	18,5
- Fiori e piante da vaso	78	1.146	1,1	2,1	6,8
Foraggere	435	1.311	6,1	2,4	33,2
Legnose	432	13.021	6,1	23,9	3,3
- Prodotti vitivinicoli	258	5.259	3,6	9,7	4,9
- Prodotti dell'olivicoltura	1	2.188	0,0	4,0	0,1
- Agrumi	-	1.147	0,0	2,1	0,0
- Frutta	34	3.083	0,5	5,7	1,1
- Altre legnose	139	1.344	2,0	2,5	10,4
<b>Allevamenti</b>	4.218	16.290	59,2	29,9	25,9
Prodotti zootecnici alimentari	4.218	16.280	59,2	29,9	25,9
- Carni	2.401	9.968	33,7	18,3	24,1
<i>Carni bovine</i>	716	3.077	10,1	5,7	23,3
<i>Carni suine</i>	1.100	2.809	15,4	5,2	39,2
<i>Carni ovicaprine</i>	3	170	0,0	0,3	1,5
<i>Pollame</i>	494	2.897	6,9	5,3	17,0
- Latte	1.584	4.929	22,2	9,1	32,1
<i>Latte di vacca e bufala</i>	1.581	4.360	22,2	8,0	36,3
- Uova	226	1.333	3,2	2,4	16,9
- Miele	7	50	0,1	0,1	13,3
Prodotti zootecnici non alimentari	0	11	0,0	0,0	2,2
<b>Servizi connessi</b>	<b>544</b>	<b>6.585</b>	<b>7,6</b>	<b>12,1</b>	<b>8,3</b>
<b>Totale produzione beni e servizi agricoli</b>	<b>6.631</b>	<b>51.252</b>	<b>93,1</b>	<b>94,1</b>	<b>12,9</b>
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	563	4.144	7,9	7,6	13,6
- attività secondarie (imprese commerciali)	-70	-958	-1,0	-1,8	7,3
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>7.123</b>	<b>54.438</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>13,1</b>
- Consumi intermedi	3.852	23.547	54,1	43,3	16,4
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>3.272</b>	<b>30.891</b>	<b>45,9</b>	<b>56,7</b>	<b>10,6</b>

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

si concentrano alcune importanti produzioni vegetali: tra queste il riso (39,7% del dato nazionale), il mais (23,5%) le foraggere (33,2%) e i meloni (23,3%); si rileva, a maggior ragione, un consistente grado di concentrazione produttiva nel comparto degli allevamenti, dove la carne suina, il latte vaccino e bufalino

e la carne bovina rappresentano rispettivamente il 39,2%, il 36,3% e il 23,3% delle omologhe produzioni nazionali in termini di PPB.

I primi sei prodotti vegetali e animali sopra citati (riso, mais, foraggiere carni suine e bovine e latte) rappresentano il 61% della PPB lombarda, riconfermando la vocazione cerealicolo-zootecnica della Lombardia, fondata su una forte integrazione tra colture e allevamenti. I dati economici congiunturali confermano che la solidità della vocazione cerealicolo-zootecnica lombarda permane inalterata, anche dopo otto anni di integrale applicazione della Riforma Fischler (entrata a pieno regime dal 2008 e proseguita con l'*Health Check*) seguita dal primo anno di applicazione dell'ulteriore riforma 2014-2020, partita però nel 2015.

Analizzando i dati congiunturali Istat relativi a superfici e produzioni delle coltivazioni agricole è possibile esaminare in modo approfondito la dinamica del comparto vegetale nel triennio 2013-2015 (tab. 9.2). Come sempre si invita a leggere tali informazioni tenendo conto che Istat dichiara i dati del triennio come provvisori e suscettibili di ulteriori modifiche; inoltre, le superfici riportate includono anche quelle in seconda coltura, dato consistente per foraggiere avvicendate ed ortive, e quindi la somma delle superfici può risultare superiore al dato della SAU regionale. Infine, si avverte che le quantità utilizzate da Istat per il calcolo della PPB (riportate nella successiva tabella 9.6), possono differire dalle quantità di tabella 9.2 che sono più recenti e, quindi, si possono considerare maggiormente affidabili. Laddove il dato Istat sulle produzioni era mancante è stato impiegato il dato utilizzato per il calcolo della PPB.

Il triennio analizzato (2013-2015) è a cavallo tra la fine della Riforma Fischler e il primo anno di applicazione della Riforma 2014-2020. A partire dal 2005 la Riforma Fischler ha sostituito i pagamenti compensativi ad ettaro<sup>2</sup> con un aiuto indipendente dalle scelte produttive attuate, calcolato sulla base della media triennale (2000-2002) dei pagamenti percepiti e vincolato al mantenimento delle superfici (dette ammissibili) a seminativi e foraggiere dello stesso triennio<sup>3</sup>. La successiva riforma 2014-2020 mira a far convergere il valore del pagamento unico aziendale (che essendo calcolato su base storica è fortemente sperequato tra aziende di diverse aree e ordinamenti produttivi) e lo vincola, in parte, alla diversificazione colturale, al mantenimento dei prati

2. La Riforma Fischler ha interessato in origine colture quali cereali, oleaginose e proteiche, per poi estendersi, per effetto di riforme successive, a colture industriali, ortofrutta e vino.

3. Per effetto della convergenza delle varie OCM nel regime di pagamento unico, attualmente vengono considerate superfici ammissibili all'aiuto tutte le superfici agricole. Con la imminente Riforma 2014-2020 si avvierà un processo di ulteriore convergenza del Pagamento Unico Aziendale.

Tab. 9.2 - Dinamica recente delle coltivazioni agricole in Lombardia (superfici in ettari e produzioni in migliaia di tonnellate)

	Superfici coltivate (ettari)			Produzioni raccolte (.000 t)		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
CEREALI	389.510	377.127	363.083	2.852	3.387	2.867
- Frumento in complesso	73.075	66.654	73.559	337	382	401
- Mais	199.685	192.185	162.905	1.807	2.295	1.697
- Riso	87.396	91.807	96.526	573	571	628
- Altri cereali	29.354	26.481	30.093	134	140	142
LEGUMINOSE GRANELLA	1.351	1.458	1.924	4	5	7
INDUSTRIALI	39.383	44.389	59.155	242	418	340
- Oleaginose	36.983	40.683	56.841	118	162	215
- Barbabietola da zucchero	2.400	3.706	2.314	125	256	125
PATATA	714	865	693	19	23	17
ORTAGGI	12.743	14.126	16.055	503	644	738
- Pomodoro da industria	5.588	7.207	8.154	320	463	534
- Cocomero	1.012	1.016	1.015	48	47	47
- Melone o popone	2.581	2.319	2.618	65	58	65
VITE	23.648	23.252	23.300	219	207	199
OLIVO	2.412	2.418	2.418	6	2	3
FRUTTA FRESCA	4.397	4.252	4.329	81	80	78
- Melo	1.797	1.714	1.729	46	46	46
- Pero	912	904	911	14	14	14
- Frutta a nocciolo	872	808	798	11	11	9
FORAGGERE						
AVVICENDATE	330.261	342.652	335.782	13.855	17.622	15.837
- Erbai	246.810	259.885	249.699	10.187	13.796	12.169
- Prati avvicendati	83.451	82.767	86.083	3.668	3.827	3.668
FORAGGERE PERMANENTI	238.642	236.534	230.178	3.831	3.884	3.475

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat (provvisori) e Ente Nazionale Risi.

stabili e all'allocazione di parte della SAU ad aree ecologiche (tali misure sono meglio conosciute con il termine *greening*). Da notare come il 2015 sia il primo anno in cui il rispetto di tali pratiche diventa vincolante per percepire una parte del Pagamento Unico Aziendale. Il cambiamento nell'allocazione delle superfici può essere visto come l'interazione tra gli effetti di tali riforme e l'andamento dei prezzi di fattori produttivi e prodotti agricoli nel triennio. Inoltre, le variazioni delle superfici in complesso e per singole colture incorporano il dato di riduzione della SAU per sottrazione antropica, pari a oltre 6.145 ettari nel triennio (-0,6% della SAU regionale 2013).

Tra le colture erbacee, che per prime sono interessate dalle riforme PAC, si osserva tra il 2013 e il 2015 un sostanziale calo delle superfici a cereali (-6,8%) dovuto principalmente all'arretramento del mais (-18,4%) a favore del riso (+10,5%) e degli altri cereali (+ 2,5%), che rappresentano tuttavia una quota minoritaria delle superfici a cereali. Nello stesso periodo si è inoltre avuto un forte aumento (42,4%) nelle superfici a legumi da granella e a colture industriali (+50,2%) per effetto dell'incremento delle oleaginose (+53,7%) in

parte frenato dalla barbabietola (-3,6%). Nel triennio si registra, inoltre, un leggero incremento delle foraggere avvicendate (+1,7%) e una diminuzione delle permanenti (-3,5%).

Nello stesso periodo si rileva un consistente ampliamento delle superfici orticole (+26%): tra di esse alcune registrano notevoli incrementi, come il pomodoro da industria (+46%), mentre altre restano sostanzialmente invariate. Nel 2015 le piante da frutto hanno, nel loro complesso, diminuito dell'1,5% le proprie superfici rispetto al 2013 a causa di arretramenti di tutti i principali gruppi, in particolare della frutta a nocciolo (-8,5%).

La dinamica del valore aggiunto e del valore della produzione sia a prezzi correnti (tab. 9.3) che a prezzi concatenati, assimilabili a prezzi costanti (tab. 9.4), permette un'analisi nell'evoluzione delle dimensioni economiche del settore agricolo regionale.

Si fa notare che il primo triennio di osservazione (2009-2011) coincide con la piena applicazione del Regime di Pagamento Unico Aziendale e della Riforma Fischler (iniziata nel 2005 e entrata pienamente in vigore nel 2007) che

*Tab. 9.3 - Dinamica del valore delle produzioni agricole ai prezzi di base in Lombardia. Valori correnti in milioni di euro*

<i>Valori correnti</i>	<i>2009-11</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>% 2014</i>	<i>% 2015</i>
Erbacee	1.208,6	1.206,0	1.038,2	1.097,7	1.001,1	52,8	53,6
- Cereali	809,5	809,2	648,6	705,3	571,4	33,9	30,6
- Legumi secchi	4,7	3,9	3,3	3,9	5,3	0,2	0,3
- Patate e ortaggi	252,8	258,8	254,9	247,3	279,8	11,9	15,0
- Industriali	44,1	44,4	49,3	60,9	66,7	2,9	3,6
- Fiori e piante da vaso	97,5	89,8	82,2	80,3	77,8	3,9	4,2
Foraggere	461,3	559,5	552,3	537,2	435,2	25,8	23,3
Legnose	374,6	409,6	445,7	444,6	432,3	21,4	23,1
- Prodotti vitivinicoli	192,6	225,3	258,8	266,4	257,9	12,8	13,8
- Prodotti dell'olivicoltura	2,2	1,6	2,0	0,9	1,5	0,0	0,1
- Frutta	39,0	41,7	42,4	32,8	33,7	1,6	1,8
- Altre legnose	140,8	141,0	142,5	144,7	139,2	7,0	7,5
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>2.044,6</b>	<b>2.175,2</b>	<b>2.036,3</b>	<b>2.079,5</b>	<b>1.868,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Carni	2.264,1	2.575,0	2.591,9	2.490,3	2.401,2	55,7	56,9
- bovine	764,1	799,6	831,2	784,0	741,3	17,5	17,6
- suine	1.008,0	1.091,6	1.159,3	1.202,4	1.161,9	26,9	27,5
- avicole	401,4	452,4	491,2	510,3	489,7	11,4	11,6
Latte	1.524,7	1.710,6	1.740,6	1.737,4	1.583,9	38,9	37,6
Altri zootecnici	200,5	263,1	251,1	241,9	232,4	5,4	5,5
Prodotti zootecnici non alimentari	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>3.989,5</b>	<b>4.548,9</b>	<b>4.583,9</b>	<b>4.469,8</b>	<b>4.217,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Attività dei servizi connessi</b>	<b>476,1</b>	<b>514,3</b>	<b>530,1</b>	<b>543,4</b>	<b>544,2</b>		
<b>TOTALE PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI AGRICOLI</b>	<b>6.510,2</b>	<b>7.238,3</b>	<b>7.150,2</b>	<b>7.092,7</b>	<b>6.630,6</b>		

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

Tab. 9.4 - Dinamica del valore della produzione agricola ai prezzi di base in Lombardia- Valori concatenati in milioni di euro

Valori correnti	2009-11	2012	2013	2014	2015	% 2014	% 2015
Erbacee	1.156,2	1.046,7	914,4	1.051,7	1.000,9	55,2	55,0
- Cereali	762,6	683,4	573,6	679,3	586,7	35,6	32,2
- Legumi secchi	4,6	2,9	2,5	3,0	4,4	0,2	0,2
- Patate e ortaggi	246,7	235,1	214,9	226,1	253,8	11,9	13,9
- Industriali	42,8	33,8	35,7	52,2	62,3	2,7	3,4
- Fiori e piante da vaso	99,7	95,2	92,8	92,6	91,7	4,9	5,0
Foraggiere	461,2	493,1	457,5	481,1	453,6	25,2	24,9
Legnose	370,7	360,1	369,1	383,7	376,0	20,1	20,6
- Prodotti vitivinicoli	184,8	179,1	191,9	204,7	200,1	10,7	11,0
- Prodotti dell'olivicoltura	2,2	1,5	1,7	0,6	0,9	0,0	0,0
- Frutta	42,2	40,2	36,1	36,4	35,1	1,9	1,9
- Altre legnose	141,7	139,6	138,0	139,2	137,1	7,3	7,5
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>1.987,9</b>	<b>1.893,2</b>	<b>1.734,4</b>	<b>1.906,4</b>	<b>1.821,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Carni	2.177,8	2.170,4	2.152,8	2.112,5	2.138,3	56,0	56,2
- bovine	750,9	735,0	703,0	674,2	653,9	17,9	17,2
- suine	961,6	940,6	963,1	946,7	975,9	25,1	25,6
- avicole	377,3	405,5	397,4	400,2	416,6	10,6	10,9
Latte	1.467,4	1.473,7	1.451,5	1.464,7	1.469,1	38,9	38,6
Altri zootecnici	199,9	194,5	190,3	192,1	197,5	5,1	5,2
Prodotti zootecnici non alimentari	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>3.845,3</b>	<b>3.839,4</b>	<b>3.795,3</b>	<b>3.770,2</b>	<b>3.806,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Attività dei servizi connessi</b>	<b>464,7</b>	<b>476,6</b>	<b>485,0</b>	<b>485,4</b>	<b>481,6</b>		
<b>TOTALE PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI AGRICOLI</b>	<b>6.122,0</b>	<b>6.207,4</b>	<b>6.013,8</b>	<b>6.158,6</b>	<b>6.111,3</b>		

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

ha sancito il progressivo disaccoppiamento degli aiuti (inizialmente per cereali, oleaginose, proteiche, foraggiere, carni bovine e successivamente per latte bovino, ortofrutta, barbabietola da zucchero e vino). Per questo motivo i valori della PPB sono calcolati al netto del Pagamento Unico Aziendale e incorporano unicamente i pochi premi rimasti accoppiati alla produzione. Dall'andamento di medio periodo della PPB a prezzi correnti (tab. 9.3) si osserva che, tra le coltivazioni agricole, le colture erbacee rimangono il gruppo di maggiore importanza, rappresentando nel 2015 il 54% della PPB delle coltivazioni agricole (con un lieve progresso rispetto al 53% del 2014) e il 42,5% della SAU, mentre le colture legnose agrarie costituiscono il 23,1% della PPB vegetale (in aumento rispetto al 21,4% dell'anno precedente) generata dal 2,9% della superficie, il che indica un'elevata redditività per unità di superficie in tali colture. Diversamente dalle arboree, nel 2015 le colture foraggiere contribuiscono per il 23,3% del valore vegetale (in calo rispetto al 25,8% del 2014) pur occupando il 54,6% della SAU regionale.

Le carni contribuiscono in modo determinante (57%) al valore della PPB

zootecnica regionale, seguite dal latte (37,6%); aggregando il dato per tipologie di capi allevati si osserva che quelli bovini (produttori di carne e latte) rappresentano il 55,1% del valore delle produzioni animali lombarde, seguiti dai suini col 28%.

Informazioni complementari alle precedenti si possono cogliere circa la dinamica recente delle produzioni regionali a prezzi concatenati (tab. 9.4), i cui valori sono ottenuti moltiplicando le quantità dell'anno considerato per i prezzi dell'anno di riferimento (attualmente il 2010). Le variazioni di valore sono quindi dovute unicamente alla variazione delle quantità prodotte. Il complesso delle produzioni e dei servizi agricoli lombardi nel 2015 risulta in calo (-0,8% rispetto al 2014 che segue, tuttavia, ad un precedente incremento del 2,4% tra il 2013 e il 2014) e nella stessa misura arretrano i servizi connessi. Le coltivazioni agricole subiscono una riduzione nel 2015 (-4,5% contro l'aumento del 10% tra il 2013 e il 2014). All'interno del comparto vegetale nel 2015 arretrano le colture legnose (-2%) in seguito al decremento generalizzato di tutte le principali colture (ad eccezione dell'olivo), quali i prodotti vitivinicoli (-2,2%), la frutta (-3,4%) e le altre legnose (-1,5%); calano le foraggere (-5,7%) così come le colture erbacee (-4,8%). Nel 2015 gli allevamenti zootecnici segnano un aumento, seppur contenuto (+1%), dovuto a un leggero aumento della produzione di carni (+1,2%), mentre la produzione di latte rimane sostanzialmente invariata (+0,3%); l'incremento delle produzioni carnee è dovuto a un calo delle carni bovine (-3%), più che compensato dall'aumento delle carni suine (+3,1%) e delle carni avicole (+4,1%).

## **9.2. La dinamica della produzione nel medio periodo**

La dinamica delle produzioni lombarde può essere esaminata su un orizzonte temporale più lungo (tab. 9.5), indicizzandole rispetto ad un periodo di riferimento, il triennio 2000-02, che rappresenta il triennio di riferimento per il calcolo della prima versione degli aiuti disaccoppiati introdotti con la riforma Fischler nel 2003.

La dinamica di ciascun comparto agricolo è raffrontata da una parte con l'andamento del totale della produzione agricola regionale e, dall'altra, con l'evoluzione dell'analogo comparto a livello nazionale. Lungo tutto il periodo considerato si osserva che le coltivazioni agricole regionali sono sempre cresciute meno del totale della produzione agricola regionale, e hanno anche avuto una dinamica inferiore rispetto all'analogo comparto nazionale, ad eccezione del 2012 e del 2014. Le produzioni zootecniche regionali hanno invece registrato una dinamica nettamente differente, crescendo maggiormente

Tab. 9.5 - Dinamica delle quantità delle produzioni agricole in Lombardia

Indice 2000-02=100	2009-11	2012	2013	2014	2015
Erbacee	100,2	90,7	79,2	91,1	86,7
- Cereali	107,8	96,6	81,1	96,0	82,9
- Legumi secchi	85,0	54,0	46,8	55,4	80,7
- Patate e ortaggi	107,9	102,9	94,0	98,9	111,0
- Industriali	43,3	34,2	36,1	52,8	63,0
- Fiori e piante da vaso	79,3	75,6	73,7	73,6	72,9
Foraggere	102,9	110,0	102,1	107,3	101,2
Legnose	104,4	101,4	103,9	108,0	105,9
- Prodotti vitivinicoli	96,1	93,2	99,8	106,5	104,1
- Prodotti dell'olivicoltura	214,2	150,1	171,4	64,4	85,7
- Frutta	92,6	88,2	79,2	79,7	77,0
- Altre legnose	116,8	115,1	113,7	114,7	113,0
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>101,8</b>	<b>96,9</b>	<b>88,8</b>	<b>97,6</b>	<b>93,3</b>
Carni	107,5	107,1	106,3	104,3	105,5
Latte	105,1	105,6	104,0	104,9	105,2
- bovine	88,4	86,5	82,7	79,3	77,0
- suine	122,3	119,7	122,5	120,4	124,2
- avicole	121,1	130,2	127,6	128,5	133,8
Altri zootecnici	101,7	99,2	97,0	98,7	101,3
Prodotti zootecnici non alimentari	100,8	101,2	102,9	103,0	102,2
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>106,4</b>	<b>106,3</b>	<b>105,0</b>	<b>104,4</b>	<b>105,3</b>
<b>Totale produzione Lombardia</b>	<b>104,9</b>	<b>103,2</b>	<b>100,0</b>	<b>102,4</b>	<b>101,6</b>
<b>Coltivazioni agricole Italia</b>	<b>102,7</b>	<b>96,3</b>	<b>97,7</b>	<b>94,8</b>	<b>98,1</b>
<b>Allevamenti zootecnici Italia</b>	<b>103,2</b>	<b>102,9</b>	<b>101,1</b>	<b>100,3</b>	<b>101,1</b>
<b>Totale produzione Italia</b>	<b>104,3</b>	<b>100,6</b>	<b>101,0</b>	<b>99,1</b>	<b>101,3</b>

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

sia rispetto al dato nazionale sia rispetto alla produzione agricola regionale totale. Gli allevamenti zootecnici si confermano quindi il motore trainante della crescita dell'intera agricoltura lombarda, che nel periodo di tempo osservato è stata superiore rispetto alla dinamica dell'agricoltura nazionale.

Nella successiva tabella 9.6 si possono osservare le variazioni in termini di valore, quantità e prezzi di base, nonché la relativa composizione della PPB lombarda nel 2014 e 2015 con un alto livello di dettaglio. La PPB delle coltivazioni erbacee ha registrato un forte calo, pari a -8,8%, dato sia dalla diminuzione delle quantità (-4,8%) che dei prezzi (-4,2%). Il calo dei prezzi è dovuto principalmente ai cereali (-6,2%) ed alle piante industriali (-8,3%). Parallelamente, anche il calo delle quantità (-4,8%) si deve alla dinamica negativa dei cereali (-13,6%) – a sua volta determinata dal deciso decremento del mais ibrido (-26%) – non compensata dagli incrementi di legumi secchi e coltivazioni industriali. Il consistente calo dei prezzi ha contribuito alla forte diminuzione (-19%) della PPB foraggiera nel 2015; a tale decremento nei prezzi (-14%) si è aggiunto il calo delle quantità rispetto al 2014 (-5,7%). Le coltivazioni legnose hanno registrato un lieve arretramento della PPB nel 2015



Tab. 9.6 - Produzione ai prezzi di base (PPB) dell'agricoltura lombarda ai prezzi correnti nel 2014 e 2015

	Quantità (.000 t)		Prezzi di base (euro/t)		PPB (milioni di euro)		Var. % 2015/2014		
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	quan- tità	prezzi	PPB
<b>COLTIVAZIONI</b>									
<b>ERBACEE</b>					<b>1.097,7</b>	<b>1.001,1</b>	<b>-4,8</b>	<b>-4,2</b>	<b>-8,8</b>
CEREALI					705,3	571,4	-13,6	-6,2	-19,0
Frumento tenero	341,1	320,1	201,36	192,03	68,7	61,5	-6,2	-4,6	-10,5
Frumento duro	40,7	81,1	360,78	382,16	14,7	31,0	99,1	5,9	110,9
Orzo	89,7	100,6	175,15	169,13	15,7	17,0	12,1	-3,4	8,3
Riso	570,7	627,8	264,70	254,90	151,1	160,0	10,0	-3,7	5,9
Granoturco ibrido	2.295,4	1.696,7	179,02	156,46	410,9	265,5	-26,1	-12,6	-35,4
Altri cereali e sementi					44,2	36,5			
LEGUMI SECCHI					3,9	5,3	45,7	-5,8	37,2
PATATE E ORTAGGI					247,3	279,8	12,3	0,8	13,1
Altri ortaggi					64,0	69,8			
Patate	22,8	16,9	435,24	410,01	9,9	6,9	-25,8	-5,8	-30,1
Fagioli freschi	7,3	2,2	883,47	2.196,56	6,4	4,9	-69,6	148,6	-24,5
Cipolle e porri	15,5	12,6	527,50	572,42	8,2	7,2	-18,8	8,5	-11,9
Carote	0,1	0,1	297,31	1.095,58	0,0	0,1	-20,1	268,5	194,4
Cavoli	4,5	6,5	626,51	632,94	2,8	4,1	43,0	1,0	44,5
Cavolfiori	1,3	1,7	558,09	435,03	0,7	0,8	33,9	-22,1	4,4
Indivia	5,2	7,8	496,41	418,32	2,6	3,3	48,4	-15,7	25,1
Lattuga	14,3	24,1	1.634,62	1.339,27	23,4	32,3	68,2	-18,1	37,8
Radicchio	7,1	6,9	492,36	475,36	3,5	3,3	-1,6	-3,5	-5,0
Melanzane	1,8	1,8	589,64	582,13	1,1	1,0	-2,0	-1,3	-3,2
Peperoni	1,6	1,5	1.000,29	993,27	1,6	1,5	-9,7	-0,7	-10,3
Pomodori	474,7	544,4	119,35	108,47	56,7	59,1	14,7	-9,1	4,2
Zucchine	24,4	30,8	591,57	599,89	14,4	18,5	26,2	1,4	28,0
Cocomeri	50,6	50,8	100,94	163,45	5,1	8,3	0,4	61,9	62,5
Poponi	85,0	96,5	520,18	571,84	44,2	55,2	13,6	9,9	24,9
Fragole	0,7	1,0	3.632,79	3.687,15	2,6	3,6	38,7	1,5	40,8
PIANTE									
INDUSTRIALI					60,9	66,7	19,3	-8,3	9,5
Barbabietola da zucc.	255,6	124,7	40,94	45,00	10,5	5,6	-51,2	9,9	-46,4
Tabacco	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0
Girasole	3,3	2,9	251,97	227,53	0,8	0,7	-11,1	-9,7	-19,8
Soia	151,3	206,7	316,63	286,25	47,9	59,2	36,6	-9,6	23,5
Colza					1,8	1,3			
FIORI E PIANTE DA VASO					80,3	77,8	-1,0	-2,1	-3,1
<b>COLTIVAZIONI FORAGGERE</b>					<b>537,2</b>	<b>435,2</b>	<b>-5,7</b>	<b>-14,1</b>	<b>-19,0</b>
<b>COLTIVAZIONI LEGNOSE</b>					<b>444,6</b>	<b>432,3</b>	<b>-2,0</b>	<b>-0,8</b>	<b>-2,8</b>
PRODOTTI VITIVINICOLI					266,4	257,9	-2,2	-1,0	-3,2
Uva da vino venduta	976,0	826,2	25,40	27,50	24,8	22,7	-15,3	8,3	-8,4
Vino (000 hl)	1.424,0	1.409,6	169,47	166,67	241,3	234,9	-1,0	-1,7	-2,6
PRODOTTI OLIVICOLTURA					0,9	1,5	33,0	30,2	73,2
Olio (000 hl)	2,7	6,6	312,83	221,33	0,8	1,5	146,3	-29,2	74,3

Tab. 9.6 - Continua

	Quantità (.000 t)		Prezzi di base (euro/t)		PPB (milioni di euro)		Var. % 2015/2014		
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	quan- tità	prezzi	PPB
FRUTTA					32,8	33,7	-3,4	6,5	2,9
Pesche	5,0	3,5	326,18	309,35	1,6	1,1	-29,0	-5,2	-32,7
Mele	46,0	45,5	314,14	315,98	14,4	14,4	-1,0	0,6	-0,4
Pere	13,9	13,9	550,23	706,14	7,7	9,8	-0,5	28,3	27,7
Actinidia	9,5	9,4	628,48	609,88	6,0	5,7	-1,2	-3,0	-4,1
Altra frutta					3,1	2,7			
ALTRE LEGNOSE					144,7	139,2	-1,5	-2,3	-3,8
<b>ALLEVAMENTI</b>					<b>4.469,8</b>	<b>4.217,8</b>	<b>1,0</b>	<b>-6,5</b>	<b>-5,6</b>
CARNI					2.490,3	2.401,2	1,2	-4,7	-3,6
Carni bovine	3.308,8	3.173,0	224,03	225,67	741,3	716,0	-4,1	0,7	-3,4
Carni suine	8.479,6	8.335,2	137,02	131,98	1.161,9	1.100,1	-1,7	-3,7	-5,3
Carni ovicaprine	8,8	8,9	302,49	282,94	2,7	2,5	0,7	-6,5	-5,8
Pollame	3.223,8	3.253,2	151,91	151,70	489,7	493,5	0,9	-0,1	0,8
Altre carni					94,7	89,0			
LATTE					1.737,4	1.583,9	0,3	-9,1	-8,8
Latte di vacca e bufala	40.748,4	41.120,1	42,57	38,44	1.734,7	1.580,7	0,9	-9,7	-8,9
Latte di pecora e capra	28,0	28,0	96,05	115,26	2,7	3,2	0,0	20,0	20,0
UOVA (mio di pezzi)	2.233,2	2.272,8	105,69	99,34	236,0	225,8	2,6	-5,0	-3,3
MIELE	14,0	10,3	418,34	644,73	5,9	6,6	9,1	13,8	-16,5
ZOOTECNICI NON ALIMENTARI					0,2	0,2	0,0	4,1	4,1
<b>SERVIZI CONNESSI</b>					<b>543,4</b>	<b>544,2</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>0,1</b>
<b>TOTALE PRODUZIONE BENI E SERVIZI AGR.</b>					<b>7.092,7</b>	<b>6.630,6</b>	<b>-0,8</b>	<b>-5,8</b>	<b>-6,5</b>
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)					613,2	562,7	-2,7	-5,7	-8,2
- attività secondarie (imprese commerciali)					-67,3	-69,9	8,9	-4,6	3,9
<b>TOTALE PRODUZIONE AGRICOLTURA P.B.</b>					<b>7.638,7</b>	<b>7.123,4</b>	<b>-1,0</b>	<b>-5,8</b>	<b>-6,7</b>
- Consumi intermedi					4.161,0	3.851,8	-1,3	-6,3	-7,4
<b>VALORE AGGIUNTO P.B.</b>					<b>3.477,6</b>	<b>3.271,5</b>	<b>-0,7</b>	<b>-5,2</b>	<b>-5,9</b>

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

(-2,8%), per effetto, principalmente della diminuzione delle quantità (-2%) cui si è aggiunta una lieve flessione nei prezzi (-0,8%). All'interno di tale categoria solo la vitivinicoltura (-3,2%) e le altre legnose (-3,8%) hanno subito delle perdite della PPB, mentre gli altri gruppi colturali hanno incrementato il proprio valore. Il comparto degli allevamenti ha registrato un deciso decremento dei prezzi (-6,5%), che assieme a un lieve aumento nelle quantità (+1%) ha causato un calo del 5,6% della PPB rispetto al 2014. Tale arretramento è dovuto a tutte le categorie di prodotti, ad eccezione degli zootecnici non alimentari. Alcune produzioni zootecniche minori (in termini di contributo alla PPB) hanno segnato mercati caldi, come il miele (-16,5%) seguito dalle uova (-3,3%).

Nel 2015, il valore dei servizi connessi registra una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente (+0,1%). La somma delle variazioni di valore dei comparti vegetale, zootecnico e dei servizi connessi determina il calo (-6,5%) del valore della produzione di beni e servizi agricoli nel 2015. A tale dato vanno aggiunte le variazioni delle attività secondarie agricole (-8,2% rispetto al 2014) e sottratte le variazioni di valore delle attività secondarie non agricole (+3,9% rispetto al 2014), per ottenere il valore della produzione della branca agricoltura ai prezzi di base, in calo del 6,7% rispetto al 2014.

Dal valore di tale aggregato, per detrazione dei consumi intermedi, si ottiene il valore aggiunto. Poiché i consumi intermedi sono calati maggiormente della produzione agricola rispetto all'anno precedente (-7,4%), questo determina un minor decremento (-5,9%) del valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura lombarda rispetto al 2014.

### **9.3. Il contributo delle province alla formazione della produzione regionale nel 2015**

Nella tabella 9.7 è riportata la stima della PPB e del VAPB per province al 2015. Tali dati tabellari, in forma percentuale, sono stati utilizzati per costruire la figura 9.1. La stima della PPB per province si basa sui dati della PPB regionale 2015 aggiornata al SEC 2010; i criteri e le procedure di ripartizione dei dati della PPB lombarda tra le province cercano di ricalcare fedelmente la metodologia seguita da Istat per la stima delle PPB regionali.

Per la ripartizione del valore delle produzioni vegetali si è fatto ricorso ai dati 2015 di superfici, produzioni e rese disponibili nel sito web AgriIstat nella sezione dedicata ai dati congiunturali delle coltivazioni. Per ripartire le produzioni animali a livello provinciale si è fatto ricorso a dati forniti sia dall'anagrafe zootecnica sia dal servizio statistico della D.G. Agricoltura riferiti alle consistenze per provincia delle diverse specie e produzioni animali; tali dati sono stati integrati con dati Siarl per le carni avicole e con i dati delle produzioni di latte commercializzate di fonte Agea.

La ripartizione dei servizi e delle attività secondarie (agriturismo, trasformazione e commercializzazione) si è basata sulla quota per provincia di aziende agrituristiche e di aziende che, in base all'ultimo censimento, svolgevano attività di diversificazione e contoterzismo attivo.

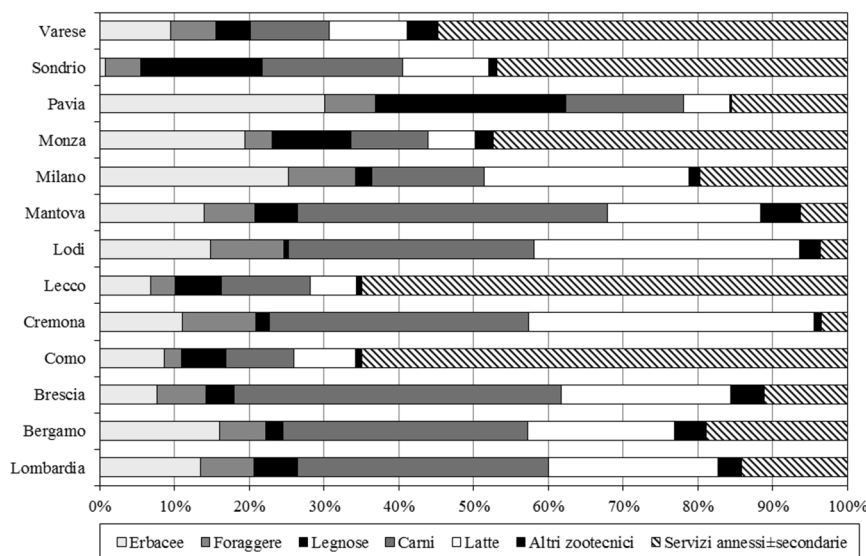
La ripartizione dei consumi intermedi è stata fatta per categoria di prodotto (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, sementi, mangimi) in base ai dati Istat relativi alla loro distribuzione e autoproduzione. Per le foraggere gli impieghi sono stati invece stimati come frazione della produzione dell'anno espressa in

Tab. 9.7 - Stima della PPB ai prezzi di base nelle province lombarde nel 2015 (milioni di euro)

	LOMBARDIA	Ber- gamo	Brescia	Como	Cre- mona	Lecco	Lodi	Man- tova	Milano	Monza	Pavia	Son- drio	Varese
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>1.869</b>	<b>147</b>	<b>316</b>	<b>24</b>	<b>237</b>	<b>18</b>	<b>94</b>	<b>436</b>	<b>126</b>	<b>23</b>	<b>403</b>	<b>22</b>	<b>22</b>
Erbacee	1.001	100	126	13	108	8	54	261	93	12	214	1	11
Foraggere	435	34	107	1	108	2	37	83	25	2	28	4	4
Legnose	432	13	83	10	21	8	3	92	8	8	162	17	6
<b>Allevamenti</b>	<b>4.218</b>	<b>390</b>	<b>1.285</b>	<b>30</b>	<b>867</b>	<b>28</b>	<b>304</b>	<b>925</b>	<b>170</b>	<b>13</b>	<b>138</b>	<b>35</b>	<b>33</b>
Carni	2.401	235	774	15	443	19	149	563	69	7	97	18	14
Latte	1.584	122	431	14	392	8	149	300	96	4	38	16	14
Altri zootecnici	233	33	80	1	33	1	7	62	5	1	4	1	4
<b>Servizi annessi ± secondarie</b>	<b>1.037</b>	<b>122</b>	<b>216</b>	<b>113</b>	<b>35</b>	<b>82</b>	<b>16</b>	<b>92</b>	<b>72</b>	<b>38</b>	<b>105</b>	<b>72</b>	<b>75</b>
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>7.123</b>	<b>659</b>	<b>1.817</b>	<b>166</b>	<b>1.140</b>	<b>127</b>	<b>413</b>	<b>1.453</b>	<b>368</b>	<b>73</b>	<b>647</b>	<b>129</b>	<b>130</b>
Consumi intermedi	3.852	388	993	46	740	27	250	724	222	19	357	36	49
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>3.272</b>	<b>271</b>	<b>824</b>	<b>121</b>	<b>400</b>	<b>100</b>	<b>163</b>	<b>729</b>	<b>146</b>	<b>54</b>	<b>290</b>	<b>93</b>	<b>81</b>
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>100,0</b>	<b>9,3</b>	<b>25,5</b>	<b>2,3</b>	<b>16,0</b>	<b>1,8</b>	<b>5,8</b>	<b>20,4</b>	<b>5,2</b>	<b>1,0</b>	<b>9,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>
Consumi intermedi	100,0	10,1	25,8	1,2	19,2	0,7	6,5	18,8	5,8	0,5	9,3	0,9	1,3
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>100,0</b>	<b>8,3</b>	<b>25,2</b>	<b>3,7</b>	<b>12,2</b>	<b>3,0</b>	<b>5,0</b>	<b>22,3</b>	<b>4,5</b>	<b>1,7</b>	<b>8,9</b>	<b>2,9</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat, DG Agricoltura Regione Lombardia, Anagrafe zootecnica.

Fig. 9.1 - Distribuzione percentuale della PPB nelle province lombarde nel 2015



Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

#### Unità Foraggiere.

Poiché nel 2015 i prezzi di base (impiegati per il calcolo della PPB) risultavano allineati ai prezzi di mercato (a meno di contributi accoppiati comunque proporzionali alle quantità prodotte) e non essendo disponibili informazioni relative alle differenze nei prezzi di vendita dei prodotti tra le diverse province, si è ritenuto opportuno ripartire il valore dei singoli prodotti a livello provinciale unicamente sulla base della loro ripartizione quantitativa; i valori ottenuti (operando con massima disaggregazione a livello di 50 diverse produzioni) sono stati poi aggregati per sottogruppi, gruppi e categorie di prodotti corrispondenti alle aggregazioni Istat.

Dall'osservazione dei dati tabellari e grafici emerge il diverso peso delle province nel contributo alla PPB regionale per comparti; in particolare, l'82,3% della PPB vegetale si concentra nelle province di Mantova, Pavia, Brescia, Cremona e Bergamo, mentre l'82% della PPB animale è concentrata a Brescia, Mantova, Cremona e Bergamo. Da ciò discende che le province di Brescia, Mantova, Cremona, Bergamo e Pavia rappresentano l'80% del totale della produzione della branca agricoltura dell'intera regione e le stesse province producono il 77% del Valore Aggiunto ai Prezzi di Base dell'intera agricoltura regionale. A seguito della rivalutazione delle attività di servizio e secondarie da parte di Istat, si può osservare come il loro peso rispetto al totale

della branca agricoltura sia decisamente più elevato nelle province nord-occidentali, pari a oltre il 60% a Como e Lecco e a oltre metà del totale a Varese, Sondrio e Monza-Brianza, mentre tale incidenza a livello medio regionale è nettamente inferiore (14,6%).

#### **9.4. La redditività delle imprese nel 2014**

L'analisi di redditività delle aziende lombarde, in termini medi regionali e per caratteristiche territoriali e produttive, è stata condotta impiegando i dati provenienti dalla Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA); tale rete raccoglie annualmente i dati contabili da un campione di aziende rappresentativo delle realtà territoriali e produttive di appartenenza, all'interno di ciascun Paese dell'Unione Europea. Grazie alla collaborazione con il CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria) che cura, a livello nazionale, la raccolta, il controllo e l'elaborazione di tali dati sono state elaborate le informazioni contabili di un campione costante (tra il 2013 e il 2014) di 499 aziende lombarde, con una caduta rispetto al campione costante 2012-2013 (541 aziende).

A partire dal 2008 i dati contabili all'interno della RICA sono ottenuti utilizzando il nuovo software, GAIA<sup>4</sup> (Gestione Aziendale delle Imprese Agricole), che ha sostituito il precedente software, CONTINEA. Il nuovo software di rilevazione restituisce per ogni azienda sia il bilancio INEA sia il bilancio civilistico (con Conto Economico e Situazione Patrimoniale); fornisce quindi informazioni più dettagliate sul versante della gestione caratteristica (indicando ad esempio il valore delle attività connesse) e introduce in modo esplicito il dato della gestione extracaratteristica (gestione finanziaria e straordinaria) mentre non fornisce il dato degli interessi impliciti calcolati a remunerazione dei capitali della famiglia dell'imprenditore, rendendo di difficile determinazione il Reddito da Lavoro Familiare (RLF).

Conformemente al Reg. CE 1242/2008, a partire dal 2011 la classificazione tipologica delle aziende RICA (per dimensione economica e specializzazione produttiva) è basata sulla Produzione Standard (PS) e non più sul Reddito Lordo Standard (RLS). Mentre la prima (PS) è il valore medio delle vendite dell'azienda di una regione omogenea, il secondo (RLS) è il valore delle vendite depurato dai costi specifici delle varie attività aziendali. La nuova classificazione tipologica rende parte dei dati del presente paragrafo non comparabili con gli analoghi dati delle edizioni del Rapporto redatte utilizzando i

4. Per maggiori informazioni si veda il sito di GAIA: <http://www.gaia.inea.it/>.

dati classificati sulla base dei RLS. Si ricorda inoltre che la composizione del campione costante di aziende di cui vengono esaminati i dati muta ogni anno, il che rappresenta ulteriore causa di cautela nella comparazione dei presenti risultati con quelli degli anni precedenti.

Le tabelle in seguito presentate sono frutto dell'analisi del campione costante 2013-2014 di aziende lombarde, i cui dati sono stati riportati all'universo di riferimento per mezzo degli indici di ponderazione che tengono conto della rappresentatività di ogni azienda del campione medesimo. In seguito a tale ponderazione si è proceduto all'elaborazione dei dati campionari a livello medio regionale, per fascia altimetrica, dimensione economica e specializzazione produttiva delle aziende.

Assieme ad alcuni dati strutturali (terra, lavoro e capi di bestiame) vengono riportati gli elementi reddituali in forma scalare con una struttura simile a quella del Conto Economico riclassificato. Alcuni tra i principali aggregati di reddito (Produzione Lorda Vendibile -PLV-, Valore Aggiunto -VA- e Reddito Netto -RN-) includono i premi accoppiati alla produzione, mentre sono calcolati al netto del Pagamento Unico Aziendale (PUA), essendo quest'ultimo un premio scollegato da ogni attività produttiva, erogato con il solo scopo di sostenere il reddito agricolo. Il valore del PUA viene riportato dopo il RN, e successivamente sommato ad esso (RN+PUA) il che permette di avere un aggregato di ricchezza al netto (RN) e al lordo (RN+PUA) dei contributi disaccoppiati. Tali indicatori di produzione e reddito vengono poi messi in relazione ai fattori produttivi impiegati (terra e lavoro) per calcolare gli indici di redditività dei fattori medesimi; la stessa logica viene usata per determinare gli indici di sostegno diretto, dati dal rapporto tra i premi (inclusivi di premi accoppiati e PUA) e, rispettivamente, SAU, ULT e RN+PUA.

La tabella 9.8 riporta i dati medi regionali del campione costante di aziende nel 2013 e nel 2014, la variazione relativa e, per il solo 2014, l'incidenza delle voci di costo e reddito rispetto alla PLV.

Sotto l'aspetto strutturale l'azienda media lombarda che emerge dai dati RICA 2014 ha una dimensione di circa 27 ettari (di cui oltre il 60% in affitto), circa 80 unità di bestiame adulto (nella media sono incluse anche le aziende senza animali) e una dotazione di 1,59 unità lavorative provenienti per l'85% dalla famiglia dell'imprenditore; rispetto all'anno precedente si registra un leggero incremento nella dotazione di lavoro (+1,4%), e una decisa crescita sia della dimensione media della mandria (+6,3%) che delle dimensioni strutturali in termini di superficie (7,2%).

Tra il 2013 e il 2014 si osserva una sostanziale tenuta della PLV (-0,2%) a fronte di un forte incremento dei premi accoppiati (+40%), e delle entrate derivanti da attività connesse (+32%). Le spese di produzione sono tuttavia au-

Tab. 9.8 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde nel 2013 e nel 2014 (valori in euro)

	2013	2014	Var. % 2014/2013	% su PLV 2014
<b>Elementi strutturali</b>				
SAU media (ha)	25,49	27,32	7,2	
% SAU in affitto	62%	62%	-	
Bestiame (UBA)	76,59	81,44	6,3	
Unità lavorative totali (ULT)	1,57	1,59	1,4	
% U.L. familiari (ULF)	84%	85%	-	
<b>Elementi reddituali</b>				
Produzione lorda vendibile (PLV)*	161.737	161.447	-0,2	100
di cui premi accoppiati	563	787	39,9	0
di cui attività connesse	8.755	11.526	31,7	7
- Spese di produzione	82.874	84.651	2,1	52
=Valore aggiunto lordo*	78.862	76.796	-2,6	48
- Ammortamenti e accantonamenti	9.994	9.952	-0,4	6
=Prodotto netto aziendale (PN)*	68.868	66.844	-2,9	41
- Lavoro e oneri contributivi	10.409	10.583	1,7	7
- Affitti	5.859	7.412	26,5	5
+/- gestione extra-caratteristica	-6.895	-5.501	-20,2	-3
=Reddito netto imprenditore (RN)*	45.706	43.348	-5,2	27
+ Pagamento Unico Aziendale (PUA)	13.276	14.491	9,2	9
= RN + PUA	58.982	57.839	-1,9	36
<b>Indici di redditività</b>				
PLV / ettaro	6.344	5.909	-6,8	
VA / ettaro	3.093	2.811	-9,1	
PN / ettaro	2.701	2.447	-9,4	
PLV / ULT	103.330	101.758	-1,5	
VA / ULT	50.384	48.403	-3,9	
RN (senza PUA) /ULF	34.856	32.110	-7,9	
(RN + PUA) /ULF	44.981	42.844	-4,7	
<b>Indici di sostegno diretto</b>				
Premi** / ettaro	543	559	3,0	
Premi** / ULT	8.841	9.630	8,9	
% Premi** / (RN+PUA)	23,5%	26,4%	-	

\* PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto del Pagamento Unico Aziendale (PUA) ma includono i premi accoppiati.

\*\* I premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e il PUA.

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati RICA-INEA.

mentate, anche se in misura contenuta (+2,1%) portando il Valore Aggiunto (che rappresenta il 48% della PLV nel 2014) ad arretrare leggermente (-2,6%) rispetto al 2013. Il PN diminuisce anch'esso in maniera limitata (-3%) rispetto all'anno precedente e nel 2014 costituisce il 41% della PLV. Il costo del lavoro dipendente aumenta dell'1,7%, mentre gli affitti passivi aumentano in modo consistente (+26,5%) rispetto all'anno precedente. La gestione extracaratteristica fornisce un contributo negativo in entrambi gli anni, ma nel 2014



tale dato è del 20% inferiore in valore assoluto. Le dinamiche degli affitti e della gestione extracaratteristica portano ad un calo significativo del RN (senza PUA) rispetto al 2013 (-5,2%), che rappresenta il 27% della PLV. Il sensibile incremento del PUA (+9,2%) bilancia in parte il calo del Reddito Netto, portando l'aggregato RN+PUA ad un leggero decremento (-2%) rispetto all'anno precedente, rappresentando il 36% circa della PLV.

Poiché tra il 2013 e il 2014 si sono verificati degli incrementi di dotazione di fattori produttivi, a fronte di arretramenti degli aggregati di reddito lordo (PLV e VA) e netto (PN e RN), tutti gli indici di redditività dei fattori produttivi registrano, nello stesso periodo, variazioni negative. Questo vale tanto per gli indici di produttività lorda della terra (PLV/ettaro -6,8%, VA/ettaro -9,1%, PN/ettaro -9,4%), quanto, in misura più contenuta, per l'indice di produttività del lavoro (PLV/ULT -1,5%) e più forte per l'indice di redditività lorda del lavoro totale (VA/ULT -3,9%). La redditività del lavoro familiare, sia al netto che al lordo del PUA registra anch'essa degli arretramenti significativi, compresi tra il 4% e l'8% rispetto all'analogo dato 2013. Si ricorda che tali risultati sono campionari, seppur riportati all'universo delle aziende lombarde, ma concordano con gli andamenti negativi del 2014 desumibili dai dati di contabilità nazionale a valori correnti.

Gli indici di sostegno diretto, che misurano il livello di premi complessivi (accoppiati + PUA) per unità di fattore produttivo, aumentano, rispetto al 2013, sia in riferimento alla terra (+3%) sia, in misura maggiore, in riferimento all'unità di lavoro totale (+8,9%). Nel 2013 si registra, inoltre, un incremento dell'incidenza nel rapporto tra premi e RN comprensivo di PUA che passa dal 23,5% del 2013 al 26,4% del 2014.

La tabella 9.9 illustra le caratteristiche medie del campione ponderato di aziende suddivise per fascia altimetrica. In termini di dimensioni strutturali – SAU, bestiame e Unità Lavorative – le aziende di pianura risultano di maggiori dimensioni e il ricorso alla manodopera familiare cresce passando dalla pianura alla montagna, dove il ricorso a manodopera esterna è nullo. Il ricorso all'affitto è massimo in montagna e collina, riducendosi in pianura. Le aziende di collina, per effetto della loro limitata dimensione strutturale, hanno valori elevati di produttività e redditività della terra, valori che sono leggermente inferiori in pianura tranne che per la PLV/ettaro mentre raggiungono livelli minimi in montagna; le aziende di pianura hanno livelli decisamente più alti di redditività del lavoro totale, seguite dalle aziende collinari e montane. Analoga dinamica si osserva, tra fasce altimetriche, in termini di redditività del lavoro familiare, anche se in questo caso le aziende montane hanno valori maggiori di quelle collinari. Anche la distribuzione dei premi per unità di superficie e per unità lavorativa è fortemente sperequata in favore della pianura,

Tab. 9.9 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde per zona altimetrica nel 2014 (valori in euro)

	Montagna	Collina	Pianura
<b>Elementi strutturali</b>			
SAU media (ha)	23,00	13,25	31,01
% SAU in affitto	88	61	58
Bestiame (UBA)	29,99	25,66	103,49
Unità lavorative totali (ULT)	1,51	1,28	1,66
% U.L. familiari (ULF)	100	89	82
<b>Elementi reddituali</b>			
Produzione lorda vendibile (PLV)*	51.711	85.336	200.068
di cui premi accoppiati	335	493	943
di cui attività connesse	280	3.056	15.616
- Spese di produzione	17.144	44.508	107.100
=Valore aggiunto lordo*	34.568	40.828	92.968
- Ammortamenti e accantonamenti	3.393	5.860	12.170
=Prodotto netto aziendale (PN)*	31.174	34.968	80.798
- Lavoro e oneri contributivi	1.924	6.863	13.183
- Affitti	1.290	4.217	9.360
+/- gestione extra-caratteristica	6.078	-3.265	-8.439
=Reddito netto imprenditore (RN)*	34.039	20.623	49.816
+ Pagamento Unico Aziendale (PUA)	3.080	5.869	18.647
= RN + PUA	37.119	26.492	68.463
<b>Indici di redditività</b>			
PLV / ettaro	2.248	6.439	6.451
VA / ettaro	1.503	3.081	2.998
PN / ettaro	1.355	2.639	2.605
PLV / ULT	34.138	66.589	120.383
VA / ULT	22.820	31.859	55.940
RN (senza PUA) /ULF	22.557	18.080	36.718
(RN + PUA) /ULF	24.598	23.225	50.461
<b>Indici di sostegno diretto</b>			
Premi** / ettaro	148	480	632
Premi** / ULT	2.255	4.964	11.787
% Premi** / (RN+PUA)	9,2	24,0	28,6

\* PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto del Pagamento Unico Aziendale (PUA) ma includono i premi accoppiati.

\*\* Tali premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e il PUA.

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati RICA-INEA.

segundo un gradiente decrescente per fascia altimetrica (pianura-collina-montagna) per effetto del calcolo su base storica del PUA. Tale tendenza dovrebbe gradualmente attenuarsi per effetto della convergenza progressiva dei valori del PUA a livello nazionale, prevista dalla Riforma della PAC 2014-2020. Analogamente a quanto detto sopra, l'incidenza dei premi sul RN è maggiore in pianura, dove rappresenta il 28,6%.

La tabella 9.10 riassume le caratteristiche medie delle aziende del campione, suddivise in base alla dimensione economica, per classi di produzione

Tab. 9.10 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde per classi di Produzione Standard nel 2014 (valori in euro)

	da 8 a 25 mila €	da 25 a 50 mila €	da 50 a 100 mila €	da 100 a 500 mila €	superiore a 500 mila €
<b>Elementi strutturali</b>					
SAU media (ha)	8,10	12,86	27,47	50,51	84,03
% SAU in affitto	41	64	64	69	57
Bestiame (UBA)	3,18	5,70	12,67	75,98	822,75
Unità lavorative totali (ULT)	1,06	1,27	1,30	2,03	4,12
% U.L. familiari (ULF)	100	98	99	82	52
<b>Elementi reddituali</b>					
Produzione lorda vendibile (PLV)*	17.430	40.120	70.017	250.083	1.085.485
di cui premi accoppiati	116	209	312	1.588	3.977
di cui attività connesse	212	2.480	6.533	19.710	74.378
- Spese di produzione	10.904	18.283	33.576	127.594	586.136
=Valore aggiunto lordo*	6.526	21.837	36.441	122.488	499.349
- Ammortamenti e accantonamenti	2.642	3.203	8.787	17.436	41.787
=Prodotto netto aziendale (PN)*	3.884	18.634	27.654	105.052	457.562
- Lavoro e oneri contributivi	2.640	4.322	4.807	16.001	60.140
- Affitti	1.187	3.488	5.366	15.265	26.828
+/- gestione extra-caratteristica	-2.747	-2.740	-3.056	-6.017	-29.616
=Reddito netto imprenditore (RN)*	-2.689	8.084	14.425	67.769	340.978
+ Pagamento Unico Aziendale (PUA)	3.441	5.359	11.715	27.460	56.376
= RN + PUA	751	13.442	26.140	95.229	397.353
<b>Indici di redditività</b>					
PLV / ettaro	2.151	3.120	2.549	4.951	12.918
VA / ettaro	805	1.698	1.327	2.425	5.943
PN / ettaro	479	1.449	1.007	2.080	5.445
PLV / ULT	16.439	31.490	53.883	123.131	263.750
VA / ULT	6.154	17.140	28.044	60.308	121.331
RN (senza PUA) /ULF	-2.536	6.478	11.193	40.806	159.503
(RN + PUA) /ULF	708	10.773	20.283	57.340	185.875
<b>Indici di sostegno diretto</b>					
Premi** / ettaro	439	433	438	575	718
Premi** / ULT	3.355	4.370	9.256	14.302	14.665
% Premi** / (RN+PUA)	473,5	41,4	46,0	30,5	15,2

\* PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto del Pagamento Unico Aziendale (PUA) ma includono i premi accoppiati.

\*\* Tali premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e il PUA.

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati RICA-INEA.

standard; com'è ovvio attendersi la dotazione di elementi strutturali (terra, bestiame e manodopera totale) aumenta al crescere della dimensione economica, con una tendenza opposta per quanto riguarda il ricorso alla manodopera familiare (che copre l'intero fabbisogno lavorativo nelle aziende più piccole) e un livello massimo di ricorso all'affitto nelle aziende delle tre classi centrali. Gli indici di redditività della terra crescono con la dimensione economica, con flessione nella classe centrale (da 50 mila a 100 mila euro) per poi tornare a

crescere nelle ultime due classi. Gli indici di redditività del lavoro totale migliorano invece col crescere della Produzione Standard, con un forte stacco delle ultime due classi, tra loro e con le prime tre classi. Da segnalare il valore negativo della redditività del lavoro familiare nelle aziende con Produzione Standard inferiore ai 25 mila euro.

Il livello di premi per ettaro è analogo nelle prime tre classi e cresce leggermente nelle ultime due, diversamente i premi per ULT crescono al crescere della dimensione economica raggiungendo un massimo nelle ultime due classi. L'incidenza percentuale dei premi su RN+PUA, che indica il tasso di dipendenza dagli aiuti pubblici, è massimo nella prima classe e decresce con l'aumentare della dimensione economica.

Nella tabella 9.11 si possono osservare le caratteristiche medie delle aziende del campione suddivise per specializzazione produttiva<sup>5</sup>. Il dato campionario ponderato indica che le aziende con maggiore superficie sono quelle risicole<sup>6</sup> (74,9 ettari) e quelle specializzate in bovini da latte (35,44 ettari), mentre le aziende di minori dimensioni sono quelle frutticole (3,53 ettari) e viticole (7,73 ettari); il massimo ricorso all'affitto caratterizza le aziende specializzate in orticole di pieno campo (75%), risicole (71%) e con bovini da carne (63%), mentre i livelli percentuali più bassi si hanno nelle aziende frutticole (47%). Nelle aziende specializzate in bovini da latte si trovano i livelli più elevati di manodopera (2,31 ULT), seguite dalle aziende orticole (2,12 ULT), mentre gli impieghi minimi si osservano nelle aziende viticole (1,16 ULT) e con bovini da carne (1,11 ULT). Le aziende frutticole e quelle cerealicole presentano un ricorso pressoché esclusivo alla manodopera familiare.

Stando ai dati campionari gli indici di produttività e redditività della terra vedono al primo posto le aziende frutticole, quelle specializzate in bovini da carne e in bovini da latte, seguite dalle aziende viticole e da quelle orticole. I più alti livelli di redditività del lavoro totale (VA/ULT) si osservano nelle aziende specializzate in bovini da latte, ortaggi in pieno campo, e bovini da carne. Si evidenzia che, senza il ricorso al PUA, le aziende cerealicole e risicole avrebbero, in media, un RN negativo. Il primato nella redditività del lavoro familiare, al netto e al lordo del PUA, spetta alle aziende specializzate in bovini da latte e in ortaggi in pieno campo, frutticole e, in caso di inclusione del PUA, alle specializzate in bovini da carne. Da notare come, sulla base dei

5. Un'azienda si definisce specializzata in una particolare attività quando questa contribuisce, per una quota non inferiore ai 2/3, alla formazione della produzione standard complessiva dell'azienda medesima.

6. Per una questione di numerosità dei sub-campioni, a partire dalla precedente edizione del Rapporto, si è deciso di sostituire le aziende specializzate in riso + cereali (OTE 1530) con quelle specializzate nella produzione di riso (OTE 1520).

Tab. 9.11 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde per specializzazione produttiva nel 2014 (valori in euro)

	Cereali senza riso	Riso	Ortaggi pieno campo	Vitti- coltura	Frutti- coltura	Bovini latte	Bovini carne
<b>Elementi strutturali</b>							
SAU media (ha)	23,58	74,92	31,27	7,73	3,53	35,44	13,67
% SAU in affitto	53	71	75	55	47	61	63
Bestiame (UBA)	0,07	-	-	-	-	130,53	47,19
Unità lavorative totali (ULT)	1,23	2,01	2,12	1,16	1,27	2,31	1,11
% U.L. familiari (ULF)	98	83	57	89	100	80	91
<b>Elementi reddituali</b>							
Produz. lorda vendibile (PLV)*	41.278	161.999	162.559	47.973	29.123	302.602	136.941
di cui premi accoppiati	121	1.132	3.340	1.256	633	1.597	303
di cui attività connesse	1.856	2.970	1.043	162	-	884	47.555
- Spese di produzione	24.620	101.113	65.057	21.507	7.251	131.702	90.037
=Valore aggiunto lordo*	16.658	60.886	97.502	26.466	21.872	170.899	46.904
- Ammortamenti e accantonam.	5.619	13.759	10.116	5.674	3.209	13.343	13.831
=Prodotto netto aziendale (PN)*	11.039	47.128	87.385	20.792	18.663	157.556	33.073
- Lavoro e oneri contributivi	5.091	14.159	21.928	6.388	1.104	18.170	6.782
- Affitti	5.480	25.752	14.566	3.101	304	9.714	5.074
+/- gestione extra-caratteristica	-4.735	-8.022	-6.961	-2.529	-605	2.337	-9.591
=Reddito netto imprend. (RN)*	-4.267	-805	43.930	8.774	16.650	132.009	11.625
+ Pag. Unico Aziendale (PUA)	11.414	65.620	16.152	1.298	491	21.564	11.799
= RN + PUA	7.148	64.815	60.083	10.072	17.141	153.573	23.424
<b>Indici di redditività</b>							
PLV / ettaro	1.751	2.162	5.199	6.204	8.249	8.539	10.018
VA / ettaro	707	813	3.119	3.422	6.195	4.823	3.431
PN / ettaro	468	629	2.795	2.689	5.286	4.446	2.419
PLV / ULT	33.672	80.706	76.831	41.375	22.912	130.780	123.373
VA / ULT	13.589	30.333	46.083	22.826	17.207	73.860	42.257
RN (senza PUA) /ULF	-3.540	-481	36.470	8.497	13.099	70.895	11.530
(RN + PUA) /ULF	5.931	38.724	49.879	9.755	13.485	82.475	23.231
<b>Indici di sostegno diretto</b>							
Premi** / ettaro	489	891	623	330	318	654	885
Premi** / ULT	9.410	33.255	9.213	2.202	884	10.010	10.903
% Premi** / (RN+PUA)	161,4	103,0	32,4	25,4	6,6	15,1	51,7

\* PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto del Pagamento Unico Aziendale (PUA) ma includono i premi accoppiati.

\*\* Tali premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e il PUA.  
Fonte: Elaborazioni DEMM su dati RICA-INEA.

dati campionari disponibili, le aziende specializzate nella produzione di cereali e riso sarebbero, nel 2014, fortemente dipendenti dal PUA, tanto da registrare, in media, un RN negativo, che muta di segno in seguito al percepimento del Pagamento Unico Aziendale.

Il livello di premi per unità di superficie e di lavoro vede in testa le aziende risicole, specializzate in bovini da carne, in bovini da latte e in ortaggi, mentre è nettamente inferiore per le aziende di altri settori; Il massimo livello di inci-

denza dei premi sul RN comprensivo di PUA si osserva nelle aziende cerealicole (+161%) e risicole (103%) seguite a grande distanza dalle aziende a bovini da carne (51,7%), mentre minima è l'incidenza nelle aziende viticole e nelle aziende specializzate in bovini da latte.